COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Marzo

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/03/08/sabato-e-domenica-laboratori-e-visite-guidate-al-museo-civico-di-storia-naturale-di-comiso/

https://www.ildomanibleo.com/2024/03/08/consiglio-comunale-di-comiso-in-streaming-proposta-depositata-dai-gruppi-di-opposizione/

https://www.ragusaoggi.it/festa-al-museo-civico-di-storia-naturale-di-comiso-laboratori-e-visite-gratuite-per-tutte-le-eta/

https://www.ragusanews.com/attualita-comiso-sradicati-due-alberi-199585/

https://www.ragusah24.it/2024/03/08/comiso-festa-al-museo-civico-laboratori-e-visite-gratuite/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-sradicati-i-due-ficus-in-centro-bellassai-pd-latto-barbarico-e-compiuto-2069039/

https://www.radiortm.it/2024/03/09/530779/

https://www.nuovosud.it/articoli/232492-cronaca-ragusa/comiso-bellassai-pd-cancellati-due-alberi-e-unarea-verde

https://www.novetv.com/pasqua-degli-iblei-promozione-congiunta-dei-dodici-comuni-del-ragusano/

LA SICILIA

«Iblea Acque, bollette e anomalie in serie Lo conferma l'Arera»

Il caso. La denuncia di Monaca a Ispica che affonda il colpo Poidomani: il consigliere Firrincieli invoca il ricorso al Tar

LAURA CURELLA

RAGUSA. Non si placa la bufera su Iblea Acque Spa. Molte le polemiche alla luce della decisione dell'assemblea dei soci di chiedere un parere "pro veritate" ad un esperto di materie giuridico-amministrative sui rilievi della Regione in merito al conferimento dell'incarico all'amministratore unico Franco Poidomani. Ingegnere che, nel frattempo, si è detto disponibile a proseguire le proprie funzioni a titolo gratuito.

Il consigliere comunale di Ragusa del gruppo Generazione, Gaetano Mauro, che da mesi ha sollevato la questione, ha annunciato la volontà di presentare «un esposto per informare la Corte dei Conti, l'Anac e la Procura della Repubblica». Diverso il punto di vista del consigliere pentastellato Sergio Firrincieli: «A questo punto vogliamo chiarezza. E chiediamo che a farlo sia un giudice. Quindi, niente parere pro veritate a un tecnico della materia, che ci farà allungare ulteriormente i tempi, visto che ci vorrà non meno di un mese per ottenere il responso, ma ricorso al Tar avverso le eccezioni sollevate dall'ufficio ispettivo dell'assessorato regionale delle Autonomie locali e della Funzione pubblica». «Partiamo intanto dal presupposto, ed è bene ribadirlo, che la gestione pubblica del sistema idrico integrato non si tocca – ancora Firrincieli – ma, allo stesso tempo, non possiamo non prendere atto di come i sindaci, con quest'ultima presa di posizione, abbiano evidenziato le proprie incertezze sulla delicata materia. Prima nominano l'amministratore unico e ora gli tolgono il compenso, poi predispongono il bando e quindi lo ritirano, poi lasciano effettuare alcune assunzioni e dopo si cospargono il capo di cenere: insomma, una grande confusione. Non abbiamo mai voluto affondare il colpo perché si tratta di un servizio di fondamentale importanza per la collettività. Ora, però, sono i dubbi a farla da padrone».

La legittimità o meno dell'incarico conferito all'amministratore unico non è l'unica questione che grava sulla società in house che gestisce il servizio idrico integrato ibleo. «Dopo un lungo percorso, durante il quale abbiamo esposto con fermezza e chiarezza le nostre perplessità, abbiamo dimostrato come le pratiche adottate da Iblea Acque siano state poco trasparenti nei confronti dei consumatori», evidenzia il consigliere comunale di Ispica, Paolo Monaca *(nel riquadro)*. «Sono trascorsi quattro mesi – spiega – da quando abbiamo dato notizia del primo utente ispicese che ha contestato la bolletta ricevuta da Iblea Acque per il mancato rispetto alla regolamentazione dell'Autorità nazionale di vigilanza e regolazione del settore idrico. Abbiamo dovuto inviare un formale reclamo ad Iblea Acque, attendere la mancata risposta della stessa entro il termine di 30 giorni, successivamente rivolgerci allo Sportello per il consumatore messo a disposizione da Arera e, infine, svolgere ben due incontri in sede di conciliazione. Alla fine abbiamo visto riconoscere i nostri diritti di consumatori e la legittimità dei nostri dubbi».

Alla luce di questo episodio, Monaca affonda ulteriormente il colpo: «Questo esito positivo è un chiaro segnale che, uniti e supportati dalle giuste procedure, possiamo fare la differenza e garantire che l'equità e la trasparenza prevalgano. Mi attiverò per presentare alcune istanze presso il Comune di Ispica, che tra l'altro è presente all'interno del comitato del controllo analogo, affinché dia indirizzo alla controllata pubblica Iblea Acque, per tutelare tutti i diritti di cittadini ed utenti che si trovano nella medesima condizione», aggiunge Monaca ribadendo un ulteriore aspetto: «Non siamo per nulla convinti di come Iblea Acque stia gestendo le utenze e la relativa fatturazione dove non esiste il contatore per la misurazione del consumo. Come mai nella bolletta Iblea Acque non vi è consequenzialità delle letture e, al contrario, sicuramente ad Ispica si è proceduto a fatturare inserendo le medesime ed errate letture presenti nelle fatture del 2021? Dalla presa in carico del servizio, per quale motivo Iblea Acque non ha proceduto, come impone la norma prima di emettere le fatture, ad effettuare il proprio censimento? Ma soprattutto il paradosso sarà come dovremo considerare le utenze senza contatore».

Corruzione elettorale a Vittoria, assolto l'ex sindaco Moscato

Le prime dichiarazioni: «È stata fatta giustizia per la mia famiglia e per la mia città. È stato il più grande bluff»

VITTORIA. La seconda sezione della Corte d'Appello di Catania, giudice Antonino Fallone con relatore il giudice Marcello Gennaro e terzo componente e il giudice Ferlito, ha assolto Giovanni Moscato (nella foto), ex sindaco della cittadina ipparina, dall'accusa di corruzione elettorale. Tutto ciò a distanza di quattro anni e cinque mesi trascorsi dalla sentenza di primo grado davanti al gup, quando Moscato venne condannato a 2 anni e quattro mesi. E a distanza di sette anni da quando la vicenda giudiziaria, che tra l'altro determinò lo scioglimento del Consiglio comunale oltre che il decadimento della giunta municipale, prese il via.

La Corte d'Appello e la Procura generale hanno avuto il tempo per studiare la sentenza emessa dal Tribunale collegiale di Ragusa presieduto dal giudice Andrea Reale il 30 giugno scorso. Il riferimento è al processo "exit poll" scaturito dall'indagine condotta dal Gico della Guardia di finanza di Catania coordinata dalla Procura distrettuale antimafia etnea per voto di scambio politico mafioso. La sentenza di assoluzione per Moscato è arrivata perché il fatto non sussiste. Gli avvocati Carlo Pietrarossi ed Enrico Trantino avevano, nei mesi scorsi, prodotto la sentenza di assoluzione di tutti gli imputati emessa in primo grado con le motivazioni depositate il 30 settembre scorso.



Giovanni Moscato, accusato di corruzione elettorale, aveva scelto il rito abbreviato per liberarsi subito dalla vicenda giudiziaria. È successo tutto al contrario: gli altri coimputati, fra cui l'ex sindaco Giuseppe Nicosia, hanno concluso l'odissea processuale nel giugno scorso con l'assoluzione, mentre Moscato era stato costretto a combattere ancora contro i tempi della giustizia nel processo di secondo grado. «È stata fatta giustizia – il commento a caldo dell'ex sindaco – per la mia famiglia e per la città. Quello che ha subito Vittoria, a questo punto, è stato il più grande bluff della storia ipparina. Nessuno mi ridarà quello che mi è stato levato ma si tratta, comunque, di una grande rivincita morale».

E poi in un post su Facebook ha scritto: «Quanti anni di dolore, amarezze, di tormenti. Oggi posso scriverlo: sono stato assolto con formula piena dal reato di corruzione elettorale. Ho dovuto attendere 5 anni per essere dichiarato innocente, per un reato che non ho mai compiuto. È una rivincita morale per la mia famiglia, per la comunità umana e politica che non mi hai tradito. È una rivincita morale per la mia città che ha pagato un prezzo troppo alto per qualcosa che non è mai avvenuto. Ora è ufficiale, il processo exit poll e lo scioglimento del Comune sono stati il più grande bluff a cui la mia Vittoria ha dovuto assistere. Non riesco ad essere felice perché nessuno mi ridarà ciò che mi è stato tolto, nessuno ridarà alla mia città il sogno che stavamo vivendo». Attestazioni di stima da più parti.

Ultimi dettagli a Caltanissetta per la "Strada degli Scrittori"

GIUSEPPE SCIBETTA

CALTANISSETTA. Presto sarà possibile per gli automobilisti che dall'autostrada A 19 Palermo-Catania devono recarsi ad Agrigento (e viceversa) percorrere tutta la ex strada a scorrimento veloce 640 senza più essere costretti a fare percorsi alternativi dovuti ai lavori di raddoppio in corso di completamento che la "Cmc" per conto dell'Anas porta avanti ormai da poco più di dodici anni. Tutto questo potrà verificarsi tra circa due mesi, cioè quando verranno definiti i lavori che riguardano una delle due "canne" della galleria "Caltanissetta" ubicata a poche centinaia di metri dal capoluogo nisseno che con i suoi quasi quattro chilometri e mezzo è la più lunga della Sicilia e rappresenta l'opera più imponente di quella che ormai è stata ribattezzata "La Via degli Scrittori".

«La parte strutturale di questa "canna", che è quella che dalla Palermo-Catania arriva sino a Caltanissetta e poi prosegue sino ad Agrigento – spiegano al campo base del cantiere di "Cmc" ubicato in contrada "Bigini", proprio vicino alla galleria – è ormai completata e già stiamo provvedendo a bitumare la carreggiata, ma prima di arrivare alla sua utilizzazione ci sono delle altre cose da fare per consentire agli automobilisti di percorrerla in assoluta sicurezza. E tra queste anche la sistemazione delle telecamere e della segnaletica orizzontale al suo interno e poi tutti gli adempimenti burocratici necessari, tra i quali anche quello da parte dei vigili del fuoco. Questa "canna" potrà presto essere utilizzata in entrambi i sensi di marcia, poiché, data la larghezza della galleria, sarà possibile rendere fruibili tre corsie: una che va dall'autostrada sino ad Agrigento e l'altra in senso contrario che dal capoluogo nisseno arriva sino alla valle del "Salso" e all'autostrada, con la corsia di mezzo che invece sarà destinata ad eventuali necessità o urgenze. Tra poche settimane quindi gli automobilisti potranno fare "percorso netto" senza più essere costretti a zig zagare tra le rimanenti parti del cantiere ancora da completare».

Le due canne della galleria "Caltanissetta" costituiscono l'opera principale del secondo lotto del progetto di adeguamento della ex strada 640 in Sicilia e sono state realizzate avvalendosi di una scavatrice denominata "Tbm" che è stata impiegata in un complesso geologico abbastanza complesso caratterizzato anche dalla presenza di argilla. «L'approccio generale della galleria, che ha una dimensione del diametro di scavo tra i più grandi del mondo – viene ricordato in cantiere - ha richiesto un grande sforzo di progettazione sin dall'inizio, poiché è stato necessario studiare attentamente diversi aspetti tecnici, tra i quali quelli riguardanti le condizioni strutturali e geotecniche, il piano di monitoraggio e gli effetti indotti dal procurati dall'avanzamento dei lavori».

Non è escluso che in occasione della apertura della prima canna della galleria saranno presenti il vicepresidente del Consiglio e ministro alle infrastrutture e traporti Matteo Salvini e il già viceministro e sottosegretario Giancarlo Cancelleri che si dall'inizio del suo insediamento ha dato una forte spinta affinché l'intera opera non subisse interruzioni o eccessivi ed ulteriori ritardi.

Rimangono comunque in corso di definizione i lavori che consentiranno di completare la seconda "canna" della galleria "Caltanissetta", anche perché si continua a lavorare all'impegnativo rifacimento del ponte a forma di una "vela" crollato a seguito della frana verificatasi in contrada "San Giuliano" cinque anni fa.

Mattarella: «L'onere occulto di un supplemento di fatica»

Otto marzo. Al Quirinale invitate diverse artiste. Le lacrime della cantante catanese Etta Scollo
Il presidente: «Solo i regimi impongono cultura di Stato», il ricordo di Giulia Cecchettin

FABRIZIO FINZI

ROMA. Donne uccise, molestate, discriminate sul lavoro, donne alle quali viene chiesto «un supplemento di fatica, un di più di impegno, quasi un onere occulto», da un mondo che fatica a staccarsi dal pregiudizio. Eppure qualcosa sta cambiando, seppur lentamente, e la «rivoluzione silenziosa» - quella delle donne secondo la definizione del Nobel Claudia Goldin - sta vivendo «una nuova primavera».

È un bilancio in chiaroscuro quello del presidente della Repubblica che ha festeggiato come di consueto l'8 marzo al Quirinale. Al suo fianco la prima donna premier della storia repubblicana, Giorgia Meloni.

In una cornice di mimose e con una guardia d'onore rigorosamente al femminile, nel salone dei corazzieri sono state invitate diverse artiste come la cantautrice catanese Etta Scollo. A Mattarella è piaciuto soprattutto il brano "donna, vita, libertà" un testo cantato in italiano e persiano, scritto da Fabio tricomi e dedicato alla lotta delle donne irariane.

Al quirinale anche la storia dell'arte Francesca Cappelletti, la direttrice della galleria Borghese, Helena Janeczek, e la scrittrice Chiara Capobianco, rappresentante della street art.

Non sono mancati momenti di commozione quando il presidente ha salutato Alessandra Accardo, l'assistente della Polizia che nell'ottobre del 2022 venne violentata nel porto di Napoli e che da allora è fortemente impegnata nel contrasto alla violenza sulle donne. O quando l'artista siciliana Etta Scollo, si è rivolta a Mattarella scusandosi proprio dell'emozione con queste parole: «mi scusi presidente sono emozionata perché le voglio bene».

Le «donne per l'arte» è stato il tema dell'evento che ha dato lo spunto a Sergio Mattarella per parlare dell'importanza dell'arte nella società in tutte le sue forme, Street art compresa. Il capo dello Stato ha sottolineato con estrema serietà il delicato rapporto tra arte e potere: «la nostra Costituzione afferma con efficace semplicità che l'arte e la scienza sono libere». L'arte è libertà. Libertà di creare, libertà di pensare, libertà dai condizionamenti. Risiede in questa attitudine il suo potenziale rivoluzionario: e non è un caso che i regimi autoritari guardino con sospetto gli artisti e vigilino su di loro con spasmodica attenzione, spiandoli, censurandoli, persino incarcerandoli. Le dittature cercano in tutti i modi di promuovere un'arte e una cultura di Stato, che non sono altro che un'arte e una cultura fittizia, di regime, che premia il servilismo dei cantori ufficiali e punisce e reprime gli artisti autentici».

La gira in politica la premier Giorgia Meloni che uscendo dalla sala, ai giornalisti che le chiedevano un commento sulle parole del presidente, ha replicato: «sono d'accordo. Non ho mai condiviso una certa censura che ad esempio la sinistra italiana ha lungamente fatto di tutti quelli che non erano d'accordo con loro». Ma se l'arte è rivoluzione anche la donna è rivoluzione e sa «anticipare il cambiamento». Su questo assioma il capo dello Stato ha sviluppato il ragionamento senza esimersi da un ricordo di Giulia Cecchettin «la cui tragedia ha coinvolto nell'orrore e nel dolore l'intera Italia». «Come non ricordare le vittime nei tanti femminicidi, anche in giorni recenti?», ha aggiunto Mattarella invitando tutti a tenere memoria dei tragici numeri dei femminicidi in Italia. Per fortuna però, ha aggiunto Mattarella, «non esistono più settori, campi, recinti, barriere che limitino la creatività delle donne e la loro libera capacità di scelta».

Sulla stessa linea la ministra per le Pari Opportunità Eugenia Roccella: le donne «hanno saputo produrre cambiamento, partecipando a rivoluzioni culturali e politiche, aprendo squarci di libertà, tra contraddizioni e sperimentazioni, pagando costi personali spesso altissimi».